

BRACCIO DI FERRO

Bancarelle in Duomo, il Comune tenta di riaprire il dialogo

Discussione in consiglio, l'assessore alla Sovrintendenza:
confrontiamoci sul tipo di strutture e sulla merce in vendita

PISA

Anche il consiglio comunale ha affrontato ieri la questione delle bancarelle di piazza Marin dopo un'interpellanza presentata dai consiglieri **Matteo Trapani** e **Marco Biondi** (Pd). Tra gli interventi anche quello dell'assessore **Raffaele Latrofa** (Pisa nel cuore), che già in campagna elettorale, da candidato sindaco, si era espresso a favore del rientro dei banchi in zona Piazza dei Miracoli. «Ringrazio il [sindaco Conti](#), l'assessore **Pesciattini** e il consigliere **Nerini** per il percorso di chiarezza e confronto che hanno avviato».

Un confronto che Latrofa auspica possa aprirsi anche la Sovrintendenza per quanto riguarda «caratteristiche estetiche delle bancarelle consone al ruolo e la tipologia della merce in vendita», anche nell'i-

potesi della soluzione temporanea «del rientro in piazza Duomo», oltre alla soluzione definitiva nella zona Umi1 del Santa Chiara.

La materia resta complessa. Da una parte il ruolo del Comune, unico organo in grado di assegnare o revocare le licenze delle attività sul suolo pubblico, dall'altra la Sovrintendenza con i suoi vincoli e divieti.

Sta in questo faccia a faccia il nodo della vicenda delle bancarelle del Duomo. C'è infatti da capire dove arrivi l'autonomia di Palazzo Gambacorti nell'individuare una soluzione, seppur temporanea, che possa anche prevedere il rientro in Piazza dei Miracoli, che per la Sovrintendenza è però off limits per qualsiasi attività commerciale. Lo mette nero su bianco, a firma del sovrintendente **Andrea Muzzi**, nella relazione conclusiva del comi-

tato interistituzionale per il decoro, istituito nel 2015 attraverso un protocollo d'intesa tra Comune, ministero dei Beni culturali e Regione.

Chiusura totale allora? Sembrerebbe, anche se è la stessa Sovrintendenza a ribadire comunque il ruolo del Comune citando il codice dei beni culturali e del paesaggio secondo il quale «i Comuni, sentita la Sovrintendenza, individuano le aree pubbliche aventi valore storico, artistico e paesaggistico, nelle quali vietare o sottoporre a condizioni particolari l'esercizio del commercio».

Quindi quanto scritto nella relazione a firma del sovrintendente deve essere applicato dall'amministrazione attraverso propri atti (piano del commercio su aree pubbliche). Concetto ribadito dal ministero con una sua direttiva. —

 BY-NC-ND AL CUNY DITTI RISERVATI

**Bancarelle in Duomo,
il Comune tenta
di riaprire il dialogo**

**OLTRE 20.000 PAZIENTI
SODDISFATTI***

DENTAL CLINIQUE



Bancarelle in piazza Manin

